

**Istruzione.** Esaurito l'effetto positivo della riforma del 3+2

# Tornano i fuori corso

## Nei tempi un laureato su 4

**Gianni Trovati**  
 ROMA

■ L'università rallenta. Nel 2008 i laureati sono tornati sotto quota 300mila, gli immatricolati si sono fermati a 307mila (con un calo del 9% rispetto al picco massimo del 2004), perché solo il 68,4% dei neodiplomati sceglie la via verso la laurea (contro il 74,5% del 2002) e diminuisce anche il numero di chi decide di tornare sui libri dopo un'esperienza lavorativa post diploma. Crolla, soprattutto, la puntualità alla laurea, uno dei fiori all'occhiello degli anni d'esordio del "3+2" (grazie anche al fatto che ovviamente a laurearsi per primi sono stati i migliori fra gli studenti "riformati"), oggi tornata a livelli deludenti: nel 2007/08 solo il 26,8% dei laureati, cioè il 10% in meno rispetto a quattro anni fa, è arrivato al traguardo nei tempi giusti, ed è probabile che la flessione proseguirà nei prossimi anni.

Il passo del gambero avviato su alcuni degli obiettivi chiave della riforma degli ordinamenti è fotografato dal decimo rapporto del Comitato nazionale di valutazione del sistema universitario (Cnvsu), presentato ieri al Cnr. I numeri ovviamente non dicono che è il caso di tornare indietro dalla riforma, ma indicano che è il caso di ripensarne alcune delle modalità di attuazione. «La situazione - spiega Luigi Biggeri, presidente del Cnvsu - è differenziata al suo interno, e per garantire davvero una qualità diffusa bisognerebbe avviare il sistema di accreditamento di corsi e facoltà; il meccanismo l'abbiamo preparato dal 2004, peccato che il ministero non abbia ancora pensato di utilizzarlo».

Non tutto, però, va male. La novità più brillante, una volta tanto, arriva dai conti, perché la costante aria di tagli (più annunciati che realizzati) che soffia da anni sui bilanci ha aguzzato l'ingegno "imprenditoriale" degli atenei: finan-

ziamenti esterni, convenzioni e vendita di servizi alle imprese hanno portato nei consuntivi 2007 delle università statali 187,6 milioni di euro, cioè il 52% in più dei 123,4 milioni racimolati con gli stessi strumenti solo due anni prima. Buona prova anche per stage e tirocini: a livello nazionale l'aumento registrato nel solo 2007/2008 è del 20,2% (sono 231mila le esperienze attivate), ma a trainare è solo il Centro-Nord.

Anche la "razionalizzazione" delle strutture ha smesso di essere relegata ai convegni per entrare nella carne viva delle scelte organizzative. Certo, ci sono ancora 369 corsi di laurea (cioè più del 10% del totale) con meno di 10 iscritti, ma molti sono a numero chiuso e, soprattutto, per la prima volta si erode la monta-

### LE NOTE DI MERITO

Crescono tirocini e stage e negli ultimi due anni le università sono riuscite ad aumentare del 52% i finanziamenti dall'esterno

gna degli insegnamenti (quest'anno sono 171mila, 9mila in meno dell'anno scorso) e diminuisce il numero delle sedi: nel 2009/2010 solo 225 comuni italiani, contro i 242 dell'anno scorso, possono vantare un corso di laurea sul proprio territorio. Per superare il gigantismo accademico che in 10 anni ha aumentato dell'80% il costo degli ordinari, però, serve altro. «In particolare - sottolinea Biggeri - vanno ripensate le lauree specialistiche, che dovevano essere limitate ai contesti con forte sviluppo della ricerca e invece sono state attivate da tutti gli atenei, anche dove non c'è nemmeno il dottorato dello stesso ambito disciplinare».

gianni.trovati@ilsale24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

